

invito a ...

VIVERE



invito a ...



- 3 **La parola del parroco**
- Dalla Chiesa**
- 4 CET
- Dalla Parrocchia**
- 5 Registri Parrocchiali
- 5 Resoconto economico feste patronali 2018
- 6 Calendario Liturgico Pastorale
- 7 Settimana dei Santi e dei morti
- 8 Pellegrinaggio Ortona - Roma
- 11 Pellegrinaggio Costiera Amalfitana
- 13 Lavori al tetto e facciate della Chiesa
- 17 Ricordando Giovanni
- 18 Anniversari di matrimonio
- 19 Pellegrinaggio Asti
- Dalla scuola**
- 20 Scuola dell'Infanzia
- Dai Gruppi**
- 21 Gruppo Artiglieri
- 23 Aiutiamoli a vivere
- Rubriche**
- 24 Storia e arte
- 25 Riflessioni inattuali
- 26 Ossigeno per la mente
- 27 Tutti a tavola

www.oratoriofilago.org
giornalino@oratoriofilago.org
035.993670



UNO SGUARDO

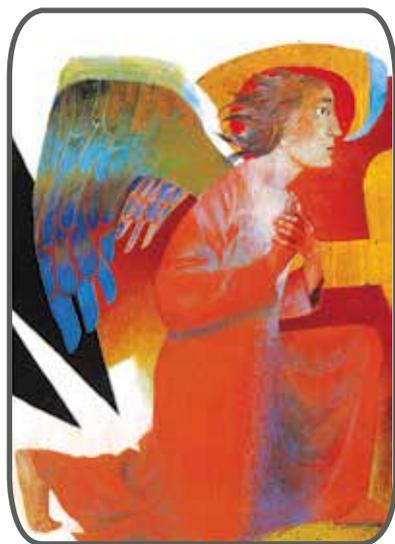
CHE GENERA

CARISSIMI,

il nostro vescovo consegna a tutte le Parrocchie una nuova lettera per l'ANNO PASTORALE 2018-2019. La sua struttura e i relativi contenuti sono già stati anticipati nello scorso giugno e presentati poi, in maniera più diffusa, nel corso della XXIII Assemblea Diocesana lo scorso 21 settembre.

- *Presentando la lettera, il Vescovo ha ribadito ancora una volta l'importanza della comunità cristiana come soggetto attivo di tutta l'azione pastorale, invitandola a riscoprire la dimensione vocazionale in ogni sua azione (terza parte della Lettera):*

'Protagonisti sono i giovani, ma il soggetto attivo è la comunità cristiana, come testimone della dimensione vocazionale dell'esistenza [...] La prima cosa da fare è la preghiera, che è la risposta alla nostra vocazione. Nelle comunità invito a riproporre iniziative di preghiera, a immaginare possibili settimane vocazionali, a pensare come declinare la dimensione vocazionale nei cammini dei Sacramenti. Le comunità sappiano testimoniare, ascoltare e interpretare la voce dei giovani. Nel nuovo anno, la parola 'vocazione' non vuole essere il classico tormentone, ma un'aria da respirare'.



- *L'icona scelta per il nuovo anno (seconda parte della Lettera) è il Vangelo dell'Annunciazione, testo profondo e altamente suggestivo proprio in ordine alla vocazione. Così ne parla il vescovo Francesco:*

'Vi leggiamo la sorpresa della vocazione che ci fa uscire dal criterio dell'autorealizzazione, dell'auto-referenzialità e ci fa scoprire lo sguardo di un altro. E' uno sguardo non possessivo, non interessato, ma gratuito. Lo sguardo a cui la lettera pastorale si riferisce è uno sguardo che apre, che genera qualcosa di nuovo'.

- *All'inizio della Lettera è richiamato il Sinodo dei Vescovi sui Giovani (ottobre) e il programma triennale in cui la nostra Diocesi è dallo scorso anno impegnata, proprio alla luce di questo particolare momento di Chiesa. Così recita la lettera:*

'Non si tratta di una scansione temporale, quanto di dimensioni che la comunità cristiana è chiamata a rappresentare continuamente [...] E' la comunità che si pone in ascolto dei giovani (2017-2018) ... che genera con loro speranze di vita (2018-2019), che comunica il dono e la responsabilità del Vangelo vivente 2019-2020'.

- *Il Vescovo chiude poi la lettera (quarta parte) ricordando alcuni particolari eventi che stanno segnando fortemente la vita della nostra diocesi:*

la riforma dei Vicariati con la nascita delle CET e delle Fraternità sacerdotali... gli Anniversari centenari del Seminario Diocesano celebrati lo scorso anno... e la 'Peregrinatio' dell'urna con le spoglie mortali del santo Papa Giovanni (lo scorso maggio-giugno), evento di grazia e di fede.

Raccogliamo ora con gratitudine le preziose indicazioni contenute nelle Lettera Pastorale, proseguendo il lavoro già avviato lo scorso anno. Domenica 23 settembre, in occasione dell'Apertura del Nuovo Anno Pastorale, copia della Lettera è stata consegnata ai vari Operatori pastorali della Parrocchia; anche il Consiglio Pastorale l'ha presa in considerazione venerdì 28, nella sua prima convocazione; e, come sempre, avremo poi modo di illustrarla e approfondirla in comunità, specie negli incontri di catechesi previsti durante l'anno.

A tutti, ... buon lavoro!

don Ferruccio

Dai VICARIATI alle COMUNITA' ECCLESIALI TERRITORIALI

Mercoledì 12 settembre, nel corso dell'annuale Assemblea Diocesana, il nostro Vescovo Francesco ha istituito le 13 nuove COMUNITA' ECCLESIALI TERRITORIALI (sopprimendo i 28 Vicariati Locali precedenti con i relativi organismi), ha nominato i VICARI territoriali e ha istituito le FRATERNITA' SACERDOTALI. La decisione arriva dopo un lungo lavoro di studio, riflessione e confronto aperto nell'Anno Pastorale 2016-2017 con la lettera *'Camminiamo insieme nella gioia del Vangelo'* e a quasi quarant'anni dalla costituzione dei vicariati locali (27 maggio 1979). Si è avvertita sempre più la necessità di una nuova organizzazione del territorio diocesano, capace di affrontare le problematiche di una realtà sociale profondamente cambiata. Il tutto avrà una durata di cinque anni, *'ad experimentum'*.

Le Comunità ecclesiali territoriali

La Comunità Ecclesiale Territoriale *'si propone come fine primario di promuovere, alimentare ed elaborare il rapporto tra comunità cristiana e territorio, inteso come rappresentazione dei mondi vitali, istituzionali, sociali, culturali, relazionali, costituiti da ogni persona nella sua singolarità e nelle sue relazioni... Finalità specifiche sono l'annuncio e la testimonianza del Vangelo, a livello personale e comunitario; la mediazione culturale come scelta pastorale; l'assunzione delle "terre esistenziali" come luogo del riconoscimento e della partecipazione al Regno di Dio; l'attuazione della responsabilità dei laici, particolarmente nell'esercizio delle loro competenze nelle terre esistenziali; la formazione qualificata di competenza nelle "terre esistenziali"'*.

I Vicari Territoriali

'Il Vicario Territoriale presiede gli organismi della Comunità Ecclesiale Territoriale, persegue e fa perseguire le finalità della stessa. Nomina tutti i membri del Consiglio Pastorale Territoriale, individua e nomina i 5 Coordinatori delle "terre esistenziali", nomina il segretario. Cura i rapporti con gli organismi diocesani di comunione. Presenta al Vescovo una relazione annuale sull'attività della Comunità Ecclesiale Territoriale. Partecipa all'Assemblea dei Vicari Territoriali'.

Le Fraternità sacerdotali

'... istituamo la Fraternità Presbiterale che è una forma del presbiterio diocesano, costituita dai presbiteri delle Parrocchie designate per una Fraternità Presbiterale. E' luogo di relazioni fraterne, di condivisione della fede e di alimentazione della spiritualità presbiterale diocesana, di formazione culturale, teologica e umana, di dialogo e collaborazione pastorale tra i presbiteri che in quanto membri del presbiterio diocesano, stabiliscono un rapporto che supera i confini della propria Parrocchia'.

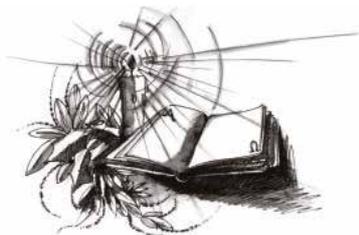
Le finalità specifiche sono le seguenti: *'favorire la formazione spirituale, culturale e pastorale dei presbiteri della Fraternità; alimentare lo stile fraterno con la condivisione di esperienze di vita, di fede, con la cura delle relazioni personali, particolarmente nei confronti dei presbiteri in condizioni delicate, e con il confronto sui temi che interpellano in modo particolare la vita dei presbiteri e del presbiterio; valorizzare le proposte elaborate dal Consiglio pastorale territoriale e promuovere iniziative interparrocchiali; prospettare al Vescovo, tramite il Moderatore della Fraternità, particolari esigenze della vita dei presbiteri'.*



Registri Parrocchiali

Nati in Cristo

(7) GRAMEGNA SAMUELE (Via L. Einaudi)
Nato il 23 febbraio 2018
Battezzato il 9 settembre 2018.



Uniti nel Signore

(3) LEVI GIUSEPPE e FINOGENOVA ELENA
15 settembre 2018
Testimoni : Dudydra Ruslan
Dudydra Svitlana



In attesa della Risurrezione

(14) PEDRUZZI ANGELINA (Via Trieste)
Anni 78
Morta il 14 luglio 2018

(15) BERETTA VALERIA (Via Trento)
Anni 28
Morta il 14 luglio 2018

(16) MARRA ALESSANDRA (Via Locatelli)
Anni 93
Morta l' 1 settembre 2018



Resoconto economico FESTE PATRONALI 2018

- Vi informiamo che l'utile netto ricavato dalle varie attività delle FESTE PATRONALI è di 17.060,00 Euro.
- Le offerte raccolte con le buste per le opere parrocchiali ammontano a 4.906,00 Euro.
- Un ringraziamento particolare va ai coscritti delle classi '58 e '68: hanno donato complessivamente 2.010,00 Euro.

Grazie a tutti per la generosità dimostrata e a quanti, a diverso titolo, hanno collaborato per la buona riuscita delle Feste Patronali.

Il C.P.A.E.

Calendario Liturgico-pastorale

Ottobre 2018

Giovedì	11	Pregiera per le VOCAZIONI, ore 20.30
Mercoledì	17	Inizio CATECHESI ADULTI (mercoledì sera – giovedì pomeriggio)
Domenica	21	GIORNATA MISSIONARIA
Lunedì	22	ADORAZIONE COMUNITARIA, ore 20.30

Novembre 2018

Sabato	10	Raccolta di San MARTINO
Giovedì	15	Pregiera per le VOCAZIONI, ore 20.30
Domenica	18	PRESENTAZIONE Ragazzi Sacramenti (2a – 3a elementare; 2a media)
Lunedì	19	Incontro LETTORI
Venerdì	23	S. Messa per i MISSIONARI defunti
Lunedì	26	ADORAZIONE COMUNITARIA, ore 20.30

Dicembre 2018

Domenica	2	Ritiro COLLABORATORI parrocchiali (pomeriggio)
Giovedì	6	PELLEGRINAGGIO di AVVENTO
Sabato	8	IMMACOLATA CONCEZIONE - Ore 15.00, Pregiera alla Chiesa di S. Rocco (Madonna di Lourdes) - Addobbi alberi di Natale (pomeriggio)
Domenica	9	Natale dell'ANZIANO, ore 15.00, in oratorio
Giovedì	13	Pregiera per le VOCAZIONI, ore 20.30
Domenica	16	Concerto CORALE S. Cecilia, ore 16.00
Venerdì	28	Festa S. INNOCENTI
Sabato	29	Scambio AUGURI per Gruppi, in oratorio (ore 20.30)
Lunedì	31	Cena di CAPODANNO, in oratorio



SETTIMANA dei SANTI e dei MORTI

<p>GIOVEDI' 1 NOVEMBRE</p> <p>✚ TUTTI I SANTI - Solennità Liturgia delle ore propria</p> <p>Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore</p>	<p>ORE 8.00: S. MESSA in Parrocchia</p> <p>ORE 10.30: S. MESSA della COMUNITA'</p> <p>ORE 15.00: S. MESSA al CIMITERO <i>per TUTTI i DEFUNTI</i></p>
<p>VENERDI' 2 NOVEMBRE</p> <p>COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI Liturgia delle ore propria</p> <p>Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi</p>	<p>ORE 8.00: S. MESSA in Parrocchia</p> <p>ORE 15.00: S. MESSA al CIMITERO <i>per TUTTI i DEFUNTI</i></p> <p>ORE 20.00: S. MESSA in Parrocchia <i>per TUTTI i DEFUNTI</i> Al termine <i>PROCESSIONE al CIMITERO</i></p>
<p>SABATO 3 NOVEMBRE</p> <p>Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente</p>	<p>ORE 8.00: S. MESSA in Parrocchia</p> <p>ORE 18.00: S. MESSA in Parrocchia</p>
<p>DOMENICA 4 NOVEMBRE</p> <p>✚ XXXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Ti amo, Signore, mia forza</p>	<p>ORE 8.00: S. MESSA in Parrocchia</p> <p>ORE 10.45: S. MESSA della COMUNITA'</p> <p>ORE 18.00: S. MESSA in Parrocchia</p>
<p>LUNEDI' 5 NOVEMBRE</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Custodiscimi presso di te, Signore, nella tua pace</p>	<p>ORE 15.00: S. MESSA al CIMITERO <i>per TUTTI i DEFUNTI</i></p> <p>ORE 20.00: S. MESSA in Parrocchia <i>per i SACERDOTI DEFUNTI</i></p>
<p>MARTEDI' 6 NOVEMBRE</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Da te, Signore, la mia lode nella grande assemblea</p>	<p>ORE 15.00: S. MESSA al CIMITERO <i>per TUTTI i DEFUNTI</i></p> <p>ORE 20.00: S. MESSA in Parrocchia <i>per i BENEFATTORI DEFUNTI</i></p>
<p>MERCOLEDI' 7 NOVEMBRE</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Il Signore è mia luce e mia salvezza</p>	<p>ORE 15.00: S. MESSA al CIMITERO <i>per TUTTI i DEFUNTI</i></p> <p>ORE 20.00: S. MESSA in Parrocchia <i>per i DEFUNTI DIMENTICATI</i></p>
<p>GIOVEDI' 8 NOVEMBRE</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Gioisca il cuore di chi cerca il Signore</p>	<p>ORE 15.00: S. MESSA al CIMITERO <i>per TUTTI i DEFUNTI</i></p> <p>ORE 20.00: S. MESSA in Parrocchia <i>per TUTTI i DEFUNTI</i></p>
<p>VENERDI' 9 NOVEMBRE</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Un fiume rallegra la città di Dio</p>	<p>ORE 15.00: S. MESSA al CIMITERO <i>per TUTTI i DEFUNTI</i></p> <p>ORE 20.00: S. MESSA in Parrocchia ricordo <i>def. nov. '17 – nov. '18</i> Al termine <i>PROCESSIONE al CIMITERO</i> e chiusura della settimana</p>

Ortona - Roma

Ci sarebbero veramente tante, tante cose da dire su questo stupendo pellegrinaggio, forse pure troppe. Tanti dettagli da far notare, tanti avvenimenti da ricordare, tante storie da raccontare. Cercheremo di racchiudere quanti più argomenti possibili senza dilungarci troppo.

Il programma del nostro amato Vescovo Francesco, per l'estate 2018, era quello di organizzare un pellegrinaggio in Terra Santa per tutti i giovani. Lui ha sempre a cuore i pellegrinaggi con i ragazzi.

Papa Francesco però ha stravolto le carte in tavola, indicando il Sinodo dei Giovani proprio per questa estate, invitando tutti i giovani italiani a Roma per il week end dell'11 e del 12 agosto. E quindi siamo partiti, alla volta della Città Eterna.

Questo pellegrinaggio segue le orme de "il Cammino di San Tommaso", che unisce Ortona (in Abruzzo) a Roma.

Il percorso originale nasce al contrario, cioè partendo da Roma. Il cammino è una forma di pellegrinaggio moderno, sulle orme di Santa Brigida che nel 1300 giunse ad Or-

tona per raggiungere le spoglie di San Tommaso. Noi però, per ovvi motivi, l'abbiamo percorso tenendo come meta finale proprio la capitale. Siamo partiti quindi da San Tommaso, l'incredulo per eccellenza, fino ad arrivare a San Pietro, il credente vero.

Il pellegrinaggio è iniziato, in pratica, la mattina del 4 agosto ad Ortona, e si è concluso domenica 12 proprio a Roma. La distanza ufficiale è di 316 km, noi ne abbiamo percorsi circa 220 (tutti a piedi! I restanti non ce li siamo persi, li abbiamo solamente percorsi in pullman) in solo 9 giorni. Ciò vuol dire una media di 24,4 km al giorno: una bella faticaccia!

Abbiamo fatto tappa, in questi 9 giorni, in diverse cittadine lungo il percorso (Ortona, appunto, ma anche Orsogna, Subiaco, Genazzano, Lariano, Marino), trovando ospitalità presso palestre, centri sportivi, scuole cittadine, parrocchie e addirittura chiese. Tutti luoghi in cui ci hanno fatto una gran festa nel momento del nostro arrivo.

Festa. È proprio questo il termine giusto per questo pellegrinaggio. È sempre stata una gran festa, c'è sempre stato un bellissimo clima festoso.

Le nostre giornate erano così scandite, grossomodo: sveglia molto presto, lodi, un bel po' di chilometri a piedi, pausa pranzo in qualche posto sperduto in mezzo alle campagne del centro Italia, altri chilometri a piedi, docce (ovviamente fondamentali!) e, a segui-

re, messa e cena. A tal proposito, tutti i canti che hanno accompagnato le nostre celebrazioni, sono stati composti per l'occasione. Nuovi. L'intento è quello di introdurli, nei prossimi mesi, nelle nostre parrocchie.

A concludere la serata, un bellissimo momento, chiamato per l'occasione "a tu x tu". Lo scopo? Quel-

lo di tirare un po' le somme della giornata, raccontare le esperienze vissute e far notare dettagli sfuggiti ai più, condividendo le emozioni provate.

E questo è un altro punto focale di tutta l'esperienza. Le emozioni. Fortissime emozioni.

Stupore nel vedere i paesaggi intorno a noi durante il cammino, conditi da vigneti foltissimi e da colline di un verde smeraldo. Rabbia, provata durante i lunghi tratti a piedi lungo difficili salite (interminabili) nei boschi. Sconforto, nei non pochi momenti di difficoltà a causa della fatica e dell'assurdo caldo provato. Ma anche esaltazione, nell'aiutare un compagno in



difficoltà o nel venire aiutati nel momento del bisogno. E, ancora, assoluta gioia all'arrivo di ogni singola tappa, dopo aver percorso decine di chilometri con le proprie gambe. Gioia talmente forte che quasi la fatica sembrava scomparire: si riusciva a trovare sempre la forza di percorrere, correndo, gli ultimi metri che mancavano all'arrivo! E infine incredulità nel vedere i bellissimi borghi delle cittadine visitate, piene di scalini, pieni di storia e piene di persone.

Delle persone incontrate si potrebbe parlare per ore. Non lo faremo, non preoccupatevi. Due però sono gli aneddoti che sicuramente vanno riportati. Il primo è quello delle tante persone che, nei vari paesi visitati, ci chiedevano, ogni singola volta: "da dove venite?" (Bergamo), "ma quanti siete?" (quasi 300), "dove andate?". E alla nostra ultima risposta "andiamo a Roma dal Papa!" era veramente esilarante la loro reazione, incredula: "A PPPIÉDI!?" ("a piedi", da leggere alla romana, ndr).

Un secondo aneddoto da raccontare è molto più commovente. Eravamo fermi al ciglio della strada, tutti e 300, per riunire un po' il gruppo che, per ovvie ragioni, durante il cammino un po' si allunga. Eravamo sfiniti e gettati a terra dalla fatica, dato che si diceva mancassero pochi chilometri che sembravano non arrivare mai. Ad un certo punto si apre un cancello, che conduce ad una salita d'ingresso ad una piccola villetta. Dal cancello se ne esce una signora, molto anziana, con una bottiglia d'acqua sottobraccio e una ventina di bicchieri di plastica. Carinissima. Ci ha visti stanchi e ha capito che stavamo patendo la fatica del cammino e del caldo e ha voluto aiutarci come poteva, con dell'acqua fresca. Non poteva bastare l'acqua per tutti, ovviamente. Ma è stato un gesto davvero molto apprezzato. La gentilezza di quella signora ci ha fatto capire ancora una volta la bontà d'animo delle persone incontrate durante il nostro percorso.

Ce ne sarebbe pure un terzo, di aneddoto da raccontare, ma non riguarda le persone. Riguarda gli animali. Nel centro Italia ci sono molti animali randagi, tra cani e gatti. Tre di questi ci hanno accompagnato durante la tappa più dura, da Subiaco a Genazzano. Sotto il sole cocente e durante un temporale assur-

do, con dieci centimetri d'acqua a superarci le caviglie. Due cani e un gatto. Che ci hanno fatto un po' da pastori, quasi come fossimo un gregge di pecore disperse, ci hanno guidato fino a destinazione. Cosa li ha mossi, cosa li ha spinti a farci da guida?

E sempre sull'argomento persone, vogliamo ora soffermarci. All'inizio di pellegrinaggi come questi, si tiene vicini a sé le persone che si conoscono, quasi ci aiutassero a sentirci meno soli, meno "abbandonati". È normale, è un sentimento umano. E anche qui è successo. Inizialmente si sono formati gruppetti: amici, coppie, gruppi della stessa parrocchia o amici di vecchia data ritrovatisi con lo stesso obiettivo. E con le persone che non si conoscono, ovviamente, c'è sempre un iniziale distacco, una specie di senso di diffidenza molto naturale. E sarebbe stato strano il contrario. Tutti si comportano così. È impressionante vedere però come, 9 giorni insieme, cambiano radicalmente le relazioni. Il condividere la fatica e le stesse difficoltà uniscono gli animi. Sono nate così nuove relazioni, di forte rispetto e amicizia. Se a inizio cammino il clima era quasi teso, con poche parole nell'aria, al rientro il clima era completamente cambiato, si respirava un'aria diversa: baci, abbracci, saluti calorosi e sorrisi ci hanno accompagnato nel rientro a casa. Sperando ovviamente che le nuove amicizie create restino forti e salde.



Dopotutto certe emozioni che provi ti segnano. Ma devono per forza essere emozioni forti. E ne abbiamo provate di emozioni forti. Sì che ne abbiamo provate! Sicuramente 3 momenti sono stati più forti di altri.

Il primo, non in ordine cronologico, la veglia al Circo Massimo. Ci abbiamo messo ore ad entrare (quasi 3 ore e mezza per fare 200 metri), sotto il sole, in piedi, a causa dei controlli serrati. Ma alla fine ce l'abbiamo fatta. Ed eravamo tanti, tantissimi: 70 mila persone, tutte nello stesso posto, tutte più o meno nostre coetanee, tutte con giorni di pellegrinaggio alle spalle. Tutte sfinite, ma felici. Ancora una volta il clima di festa che si provava era impressionante. Un pomeriggio passato tra concerti, cori, interviste in tv, merende, momenti di riflessione e si fa subito sera. E con essa la veglia vera e propria. Il Papa è stato molto chiaro e diretto nel suo discorso.

Ha incoraggiato noi giovani a non avere paura ad inseguire i nostri sogni ed a testimoniare la nostra fede; “Non accontentatevi del passo prudente di chi si accoda in fondo alla fila. Ci vuole il coraggio di rischiare un salto in avanti, un balzo audace e temerario per sognare e realizzare come Gesù il Regno di Dio, e impegnarvi per un’umanità più fraterna. Abbiamo bisogno di fraternità: rischiate, andate avanti!” E riferito ai cammini che le diocesi italiane hanno organizzato verso Roma per i giovani: “Camminare soli permette di essere svincolati da tutto, forse più veloci, ma camminare insieme ci fa diventare un popolo, il popolo di Dio. Il popolo di Dio che ci dà sicurezza, la sicurezza dell’appartenenza al popolo di Dio... E col popolo di Dio ti senti sicuro, nel popolo di Dio, nella tua appartenenza al popolo di Dio hai identità. Dice un proverbio africano: “Se vuoi andare veloce, corri da solo. Se vuoi andare lontano, vai insieme a qualcuno” “E’ stato bello e faticoso il cammino per venire a Roma; pensate voi, quanta fatica, ma quanta bellezza! Ma altrettanto bello e impegnativo sarà il cammino del ritorno alle vostre case, ai vostri paesi, alle vostre comunità. Percorretelo con la fiducia e l’energia di Giovanni, il “discepolo amato”. Sì, il segreto è tutto lì, nell’essere e nel sapere di essere “amato”, “amata” da Lui, Gesù, il Signore, ci ama!”

E a conclusione della veglia, sulle note del canto “Jesus Christ you are my life”, vedere così tante persone cantare con sicurezza, con in mano il telefono col flash acceso, a creare una costellazione nuova, è stato davvero un momento magico.

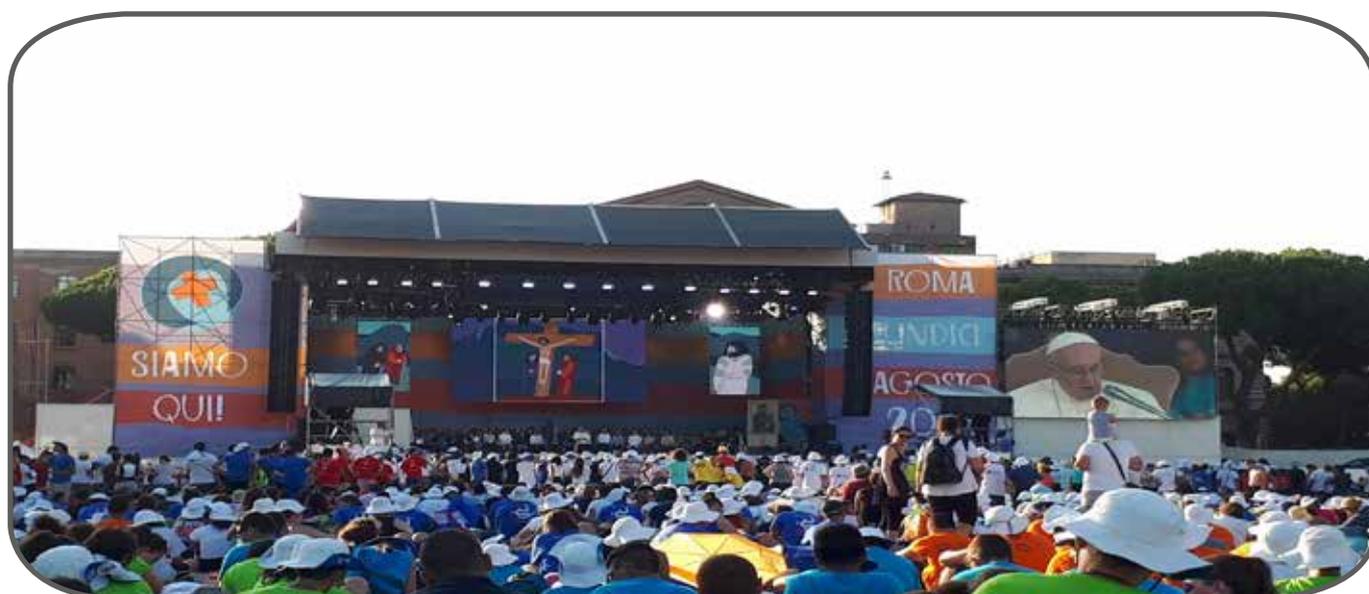
Il secondo momento, il più forte, è stato l’arrivo in piazza San Pietro. Il pellegrinaggio era in pratica concluso. Immaginate la scena: 300 giovani, Via del-

la Conciliazione vuota, la basilica davanti agli occhi. La fatica sembrava completamente sparita, ci siamo lanciati in uno scatto invidiabile. L’arrivo è stato emozionante: l’abbraccio caloroso del colonnato di Piazza San Pietro è stato un sollievo. Urla emozionante, sorrisi enormi, lacrimoni di gioia. Foto ricordo, video, la gente che ci guarda come fossimo matti. Ma a noi non importava: eravamo giunti a destinazione dopo un percorso lungo e faticoso.

L’ultimo momento, e con questo concluderemo, è stato proprio nella basilica. Siamo entrati da una porta laterale: noi pellegrini, i ragazzi dell’UPEE, i sacerdoti che ci hanno accompagnato e gli alpini. Ci siamo accomodati dietro il baldacchino, proprio sotto il reliquiario. E sono ovviamente scattati i ringraziamenti. Ringraziamenti del Vescovo e di don Emanuele Poletti. Ringraziamenti a cui ci accodiamo.

Tante son le persone a cui dobbiamo volgere il nostro grazie: ai ragazzi dell’UPEE, per aver organizzato tutto nei minimi dettagli; agli alpini, fondamentali “operai” del nostro pellegrinaggio; al Vescovo Francesco, rinominato ormai “Sua Intermittenza” (ha fatto molti chilometri a piedi, ma alcuni in ambulanza, a causa di una tendinite: senza mai mollare però), per averci accompagnati e sostenuti, moralmente e fisicamente, come quando si è messo a spingere la carrozzina di Luca, un nostro compagno viaggiatore disabile. Come un faro e la sua luce ad intermittenza, appunto, è stato guida. E infine ai nostri compagni di viaggio: che il viaggio che ci attende, nel proseguo della vita nelle nostre parrocchie, possa essere ricco di soddisfazioni e di gioia.

Il gruppo giovani



Pellegrinaggio in Costiera Amalfitana

Ciao! Sono Calzi Tommaso ho 13 anni e ho avuto il piacere di partecipare con mia nonna al viaggio organizzato dalla Parrocchia di Filago e dalla Ovet con destinazione Costiera Amalfitana.

1° giorno: Lunedì 20 agosto siamo partiti dalla Chiesa di Filago con prima destinazione Cassino dove sorge l'abbazia benedettina, ricostruita varie volte per via delle guerre. La sera abbiamo proseguito il viaggio con direzione Cercola dove abbiamo alloggiato e cenato per l'intera settimana

2°giorno: colazione in hotel per poi proseguire verso Napoli, abbiamo fatto una passeggiata per il centro storico: il Municipio, Piazza del Plebiscito, Teatro san Carlo, Galleria Umberto, Chiesa del Gesù, Chiesa di Santa Chiara, Chiesa di San Domenico Maggiore con la guida Valeria, concentrata ma molto simpatica. Tutti i nostri compagni di viaggio erano molto simpatici e si trovava sempre il momento per ridere e cantare e suonare con don Ferruccio. Il pomeriggio abbiamo visitato Scampia dove abbiamo incontrato le Suore Poverelle provenienti da Brescia e Bergamo.

3° giorno: Siamo partiti dall'Hotel con destinazione Salerno, dove ci siamo imbarcati per Positano e abbiamo visitato il centro città. Spostamento in traghetto verso Amalfi e pranzo al ristorante sul mare, proseguimento verso il Duomo di sant'Andrea. Rientro in barca verso Salerno.

4°giorno: Colazione e partenza in pullman verso Pompei. Visita guidata per la cittadina, il percorso ha inizio dal Foro Romano, la Via dell'Abbondanza, le terme, le Lupanare. Nel pomeriggio visita al Santuario della Madonna del Rosario di Pompei fondata dal beato Bartolo Longo.

5° giorno: Visita guidata alla bellissima Reggia di Caserta costruita da Luigi Vanvitelli. Passeggiata nello splendido parco. Ritorno a Filago in serata.

IN QUESTI GIORNI CREDO CHE TUTTI ABBIANO STRETTO AMICIZIA CON CHI NON CONOSCEVA.

C'è il detto: Vedi Napoli e poi muori ... ma noi siamo tutti sani e salvi, "solo" con qualche amico in più.

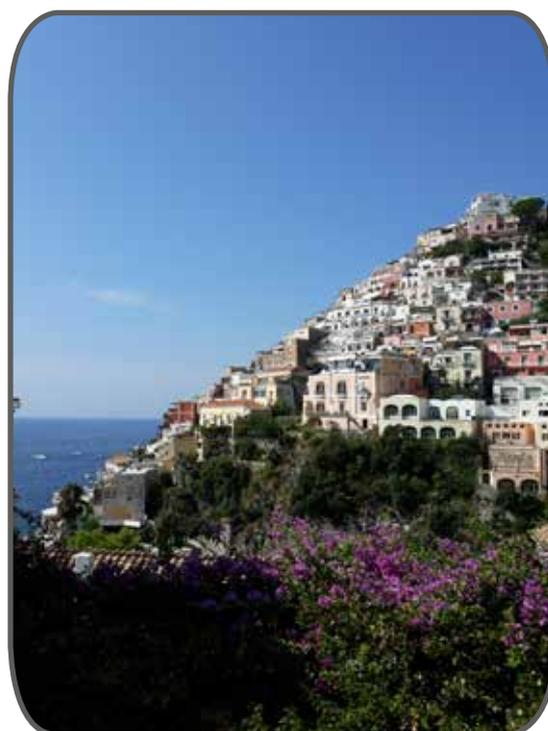
Un Grazie di cuore al simpaticissimo don Ferruccio.

Calzi Tommaso

Possiamo ben sintetizzare il nostro pellegrinaggio parrocchiale di quest'anno con la famosa citazione latina: "STORIA MAGISTER VITAE" ...STORIA MAESTRA DI VITA; infatti in tutti i luoghi meravigliosi che abbiamo visitato il richiamo al passato e alla storia è stato evidente. Cominciando dalla stupenda Abazia di Montecassino, luogo privilegiato da S. Benedetto e i suoi monaci; proseguendo con Napoli, città policroma e molto bella, viscerale nelle sue passioni e nelle sue tradizioni ricche e folcloristiche. Il giro turistico della Costiera Amalfitana, effettuato in battello, ci ha permesso di ammirare in tutta la sua fantastica bellezza la natura e l'opera dell'uomo nei secoli in questi luoghi passando da Positano ad Amalfi. Ci siamo poi recati a Pompei visitando la misteriosa città perduta, sepolta dalla cenere del Vesuvio e poi recuperata con la paziente opera dell'uomo. L'ultima tappa ci ha visto ammirare la Reggia di Caserta opera del Vanvitelli per volere di re Carlo di Borbone, splendida e maestosa.

Nel tornare sentimenti diversi si affacciano in noi: da una parte il ringraziamento per aver passato giorni veramente belli e sereni con la giusta goliardia che non guasta mai; dall'altra un velo di malinconia perché come tutte le cose belle hanno un inizio e una fine. Quindi appuntamento al prossimo anno per vivere ancora momenti di gioiosa fraternità.

"giovani coppie"



La gita del preost? Semper a prega!!??" Sono stati invece giorni ricchi di cultura, di storia, di paesaggi incantevoli ma soprattutto di tanta allegria, risate, cantate e... stonate, tutti insieme. Quindi? Provare per credere!



I pellegrinaggi estivi sono sempre emozionanti in quanto danno la possibilità di apprezzare le bellezze dei luoghi visitati oltre a lasciarti emozioni che difficilmente scordi. Mi auguro che don Ferruccio mantenga sempre questa bella consuetudine che dà la possibilità di conoscere anche la bellezza dell'arte religiosa della nostra bella Italia.

Non sono scontati i ringraziamenti all'organizzazione e a tutti i partecipanti. Abbiamo visto non solo panorami magnifici ma vissuto momenti di condivisione sentita.

Simonetta e Giusy



Una sola parola: EMOZIONI, tantissime per la bellezza dei luoghi, ma in particolare Pompei coi calchi delle vittime dell'eruzione e Scampia con le esperienze raccontate dalle Suore Poverelle presenti nel quartiere abbandonato dallo Stato e lasciato a sé stesso, un quartiere di 70.000 persone!

Le Suore nel loro piccolo, con le preghiere e con la disponibilità che la provvidenza offre loro, cercano di essere d'aiuto alle famiglie e ai tanti ragazzi che devono quotidianamente scegliere tra onestà e dignità e il disonesto ma facile guadagno.

MAGNIFICO pellegrinaggio!

Una regola di vita "ORA ET LABORA"
Montecassino

Una città dalle mille contraddizioni
Napoli

Una cartolina naturale tra sole e mare
Positano ed Amalfi

Una rinascita spirituale
Basilica di Pompei

Una reggia da mille e una notte
Caserta

CHIESA PARROCCHIALE LAVORI al TETTO e alle FACCIATE

Sull'ultimo numero del notiziario (agosto) si è parlato della conclusione dei lavori al tetto della Chiesa e della rimozione della gru, posta sul lato ovest della stessa. E' rimasto il ponteggio, in vista di un eventuale lavoro alle facciate, ancora apparentemente belle ad un primo sguardo, ma purtroppo in stato precario su quasi tutta la loro estensione e, in particolare, seriamente ammalorate sul lato nord (zona abside).

Preso atto di questa situazione, gli architetti Bonasio e Allevi, unitamente all'Impresa Dedei, hanno ritenuto utile fare dei rilievi su tutte le facciate, avvalendosi di personale specializzato in questo tipo di interventi, per accertare la reale consistenza dell'intonaco sottostante e riferire poi alla Sovrintendenza ai Beni culturali.

- Così, durante il mese di luglio hanno avuto inizio i primi sondaggi, con lo scopo di valutare le stratigrafie e la consistenza dei materiali. In un secondo tempo è stato eseguito un rilievo puntuale con 'battitura' per accertare la coesione tra intonaco e supporto murario, conclusosi con la realizzazione di mappe di rappresentazione del degrado che evidenziano l'estensione della patologia riscontrata nelle diverse zone dei prospetti. Infine, una Ditta specializzata ha effettuato un'indagine diagnostica su 6 campioni dell'intonaco di facciata, mediante diversi tipi di analisi (termogravimetrica - termica differenziale - petrografica - stratigrafica), per poterne definire la stratigrafia, la composizione chimico-fisica delle malte e lo stato di conservazione.



Zona Abside (lato nord)

- Altro passaggio non secondario, sempre nel mese di luglio, il piccolo 'sondaggio' pensato dai nostri Consigli Pastorale e per gli Affari Economici, attraverso un foglio illustrativo distribuito in Chiesa. Il testo conteneva una sintesi dei lavori eseguiti al tetto e... l'eventuale possibilità di un ulteriore intervento alle facciate. A tutti veniva chiesto al riguardo un possibile parere:

'si è discusso se intraprendere anche questo intervento o eventualmente rinviarlo più avanti, con gli inconvenienti che comunque ne deriverebbero (in primo luogo la spesa per lo smontaggio e rimontaggio del punteggio, ma anche il rischio per l'effettiva tenuta delle facciate stesse!)... Lavoro grande e impegnativo dal punto di vista economico...', diceva il foglio, sottolineando anche che 'in questi anni la generosità della comunità si è sempre rinnovata e siamo certi che alla Chiesa 'ci teniamo un po' tutti'.

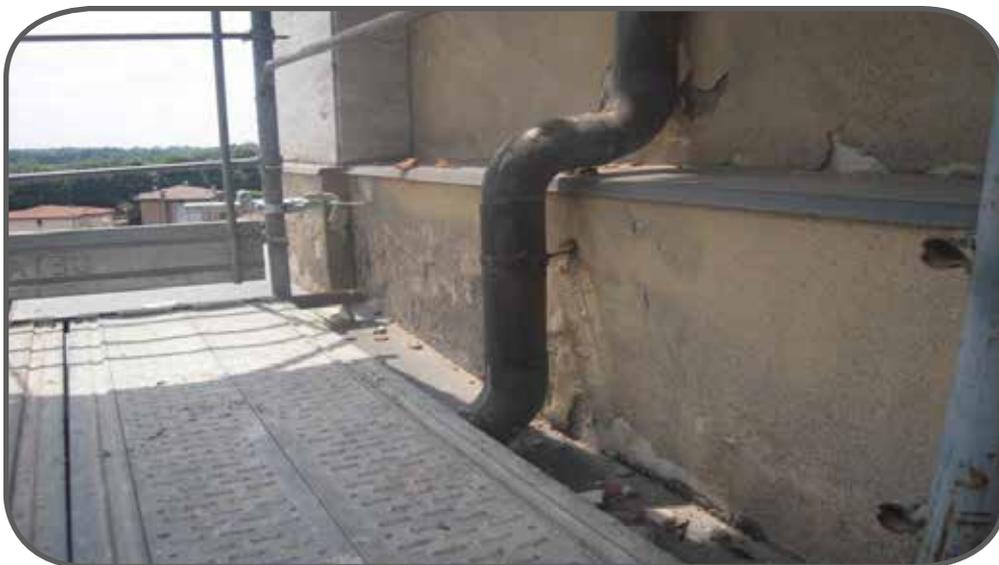
Il risultato è stato oltremodo confortante: su 161 fogli restituiti, ben 152 si sono espressi favorevoli a proseguire i lavori! E vista la generosità che ancora si sta rinnovando, la Parrocchia ha pensato di completare l'intervento iniziato, mettendo così mano anche alle facciate. Lo scorso mercoledì 5 settembre, la dott.ssa C. Robbiati della Soprintendenza ha effettuato un sopralluogo nel nostro cantiere e ha autorizzato i lavori.



Lato nord

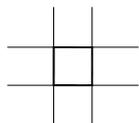


Cornicione

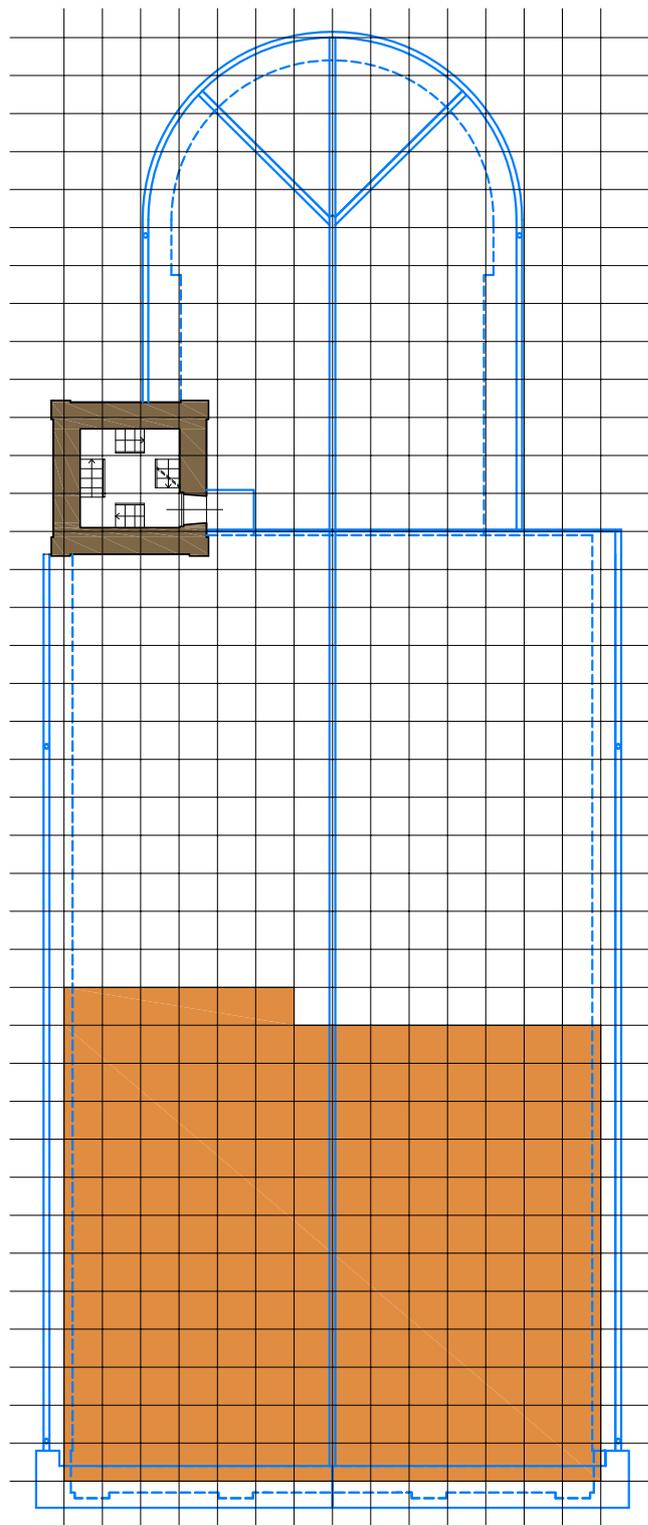


Lato est

Adotta un "coppo" per la Chiesa



UNA CASELLA CORRISPONDE
AD 1 METRO QUADRO DI TETTO
un mq Costo = € 200,00
Costo di un "coppo" = € 10,00



CHIESA PARROCCHIALE
PIANTA DEL TETTO

Al 28.09.'18, sul conto corrente

IBAN: IT26K031115318000000001638,

aperto presso UBI - BANCA POPOLARE BERGAMO (Fil. MADONE) con causale
EROGAZIONE LIBERALE PER RIFACIMENTO MANTO
COPERTURA TETTO CHIESA PARROCCHIALE,

sono stati raccolti € 35.230,74.

GRAZIE a tutti coloro che ci stanno aiutando!

COME AIUTARE LA PARROCCHIA PER I LAVORI AL TETTO

1. Innanzitutto e come sempre con la propria offerta libera.
2. La nostra chiesa parrocchiale, come immobile di valore soggetto ai vincoli della Soprintendenza ai Beni Culturali, usufruisce anche di alcune agevolazioni per quanto riguarda le offerte date per il rifacimento della copertura del tetto.
Pertanto, chi volesse fare un'offerta può detrarla nella dichiarazione dei redditi (730 o unico), secondo le seguenti modalità previste dalla Legge:
 - alla persona fisica (quindi al lavoratore dipendente o pensionato)
detrazione d'imposta pari al 19% dell'onere sostenuto;
 - all'imprenditore, sia individuale che società
detrazione dell'intera somma donata dal reddito d'impresa.

Le offerte devono pervenire con:

1. **BONIFICO BANCARIO** a favore di: PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA e S. ROCCO – FILAGO.
Il conto corrente della Parrocchia è presso:
UBI - BANCA POPOLARE BERGAMO Filiale di MADONE.
Causale: EROGAZIONE LIBERALE PER RIFACIMENTO MANTO COPERTURA TETTO CHIESA PARROCCHIALE.
IBAN: IT26K031115318000000001638
2. **ASSEGNO BANCARIO** intestato a: PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA e S. ROCCO – FILAGO.

LE PERSONE CHE GENEROSAMENTE INTENDONO FARE UN BONIFICO O EMETTERE UN ASSEGNO A FAVORE DEI LAVORI AL TETTO DELLA CHIESA, DEVONO SEGNALARE ALLA CASA PARROCCHIALE I LORO DATI (CARTA D'IDENTITA', CODICE FISCALE E INDIRIZZO) PER IL **RILASCIO DELLA RICEVUTA** UTILE ALLA DETRAZIONE DALLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, DA CONSEGNARE AL PROPRIO COMMERCIALISTA O AL CAF.

In casa parrocchiale si possono avere maggiori informazioni.

GRAZIE!



Ricordando Giovanni...

Eravamo un buon gruppo di amici che in due giornate distinte è andato a trovare un amico comune.

Martedì 21 Agosto e il martedì successivo ci siamo incamminati, zaino sulle spalle, sul sentiero che conduce al rifugio Longo in val Brembana dove a circa duecento metri c'è una croce che ricorda l'amico Giovanni. Qui lo abbiamo ricordato e salutato con un momento di preghiera la giornata del 21, mentre la giornata del 28 don Ferruccio ha celebrato la Santa Messa. Ogni anno, oramai da cinque, è un appuntamento che si ripete

nel segno di amicizia che ha dei legami profondi. Giovanni è un amico e un amico è per sempre, oggi più che mai Giovanni per noi lo è ancora. Vorrei condividere con voi il breve messaggio letto in suo ricordo:

“L'amicizia non si perde, è spirito che non si cancella, che resta come arricchimento, che sedimenta nell'intimo e ci consola, che vive nei ricordi e nelle emozioni. L'amico si perde, momentaneamente come tutte le persone care che ritroveremo nella Vita Eterna, ma il momentaneamente dura comunque tutta la vita terrena e anche se fosse un giorno solo sarebbe un tempo enorme. Sei e sarai sempre nostro amico perché una parte di te è sempre con noi ed è proprio questo che ci fa continuare a fare tutto quello che abbiamo fatto insieme: sorridere, divertirvi, vivere. Ci hai onorati, rallegrati, arricchiti e questo è stato per noi molto bello, è stato uno dei tanti segni della tua amicizia.

Credo, sono sicuro, che è stato così per tutte le persone che hanno avuto come me, come noi, questo privilegio, e siamo in tanti. Sai, amico nostro, un tempo non pensavamo che ci saremmo allontanati così presto, che la nostra e la tua vita avrebbero

viaggiato su percorsi paralleli, un tempo davamo per scontato che saremmo vissuti per molti anni, che avremmo conosciuto il tempo della vecchiaia. Quel tempo purtroppo è passato e ci ritroviamo qui a pensarti, a ricordarti. Qui si continua a vivere, si continua a fare tutto ciò che si faceva prima perché è giusto così perché la vita deve continuare, perché la vita è più forte del dolore, perché la vita vince la morte.

Guardiamo alla vita con il sorriso e con la speranza, amiamo la vita perché è un regalo che non riceveremo due volte ed

è troppo breve per sprecarla. A noi che restiamo rimane il compito di tener vivo nella fede e nella speranza il tuo ricordo.

Ti vogliamo bene”

Abbiamo concluso il breve momento di preghiera con un pensiero di Paulo Coelho:



QUANDO LA PORTA DELLA FELICITA' SI CHIUDE

SPESSO SE NE APRE UN'ALTRA,

MA TANTE VOLTE

GUARDIAMO COSI' A LUNGO QUELLA CHIUSA,

CHE NON VEDIAMO QUELL'ALTRA

CHE SI E' APPENA APERTA PER NOI.

Alla fine tutti insieme abbiamo pranzato al rifugio Longo e non è mancata la solita partitina a carte prima della discesa verso casa.

Gli amici

Anniversari di matrimonio

Domenica 16 settembre, 24 coppie di sposi, hanno raccolto l'invito del parroco di partecipare alla funzione religiosa per il rinnovo delle promesse e degli impegni del matrimonio.

Durante la funzione, prima gli sposi e poi le spose, con voce alta e sicura, hanno promesso di continuare ad amarsi l'un l'altra con amore fedele e inesauribile; hanno "ringraziato" il Signore per tutti i doni ricevuti, per i figli, per gli amici, per i momenti "belli" vissuti insieme, ma anche per quelli "difficili" che hanno affrontato mano nella mano.

Tanti auguri a questi sposi perché il loro matrimonio continui ad essere un'unione indissolubile e fonte di ricchezza per altri progetti di coppia.

55° anno

Pedruzzi Carlo e Stucchi Giovanna
Stucchi Olivo e Carminati Carolina

50° anno

Brembilla Giuseppe e Bono Antonia
Ghironi Carmine e Ceresoli Anna

45° anno

Carminati Silvano e Capasso Maddalena
Ceresoli Gennaro e Carminati Angiolina
Ceresoli Guido e Teli Erminia

Greco Enrico e Foglieni Luce
Gualandris Angelo e Lego Esterina
Manzoni Battista e Menni Virgilia

40° anno

Locatelli Luciano e Bravi Maria Antonia
Mazzoleni Giovanni e Previtali Rosa
Merli Roberto e Pasquini Doris
Pedrali Giulio e Comi Graziella
Pesenti Mario Renato e Caglioni Fiorenza
Carminati Gino e Colleoni Adriana
Pizzoni Corrado e Arioldi Maria Teresa

35° anno

Gazia Domenico e Carminati Elena
Medici Daniele e Monzani Giuditta
Roncalli Angelo e Colleoni Patrizia
Zonca Osvaldo e Verderio Nicoletta

30° anno

Pandolfi Gianalberto e Preda Mirella
Ravasio Paolo e Marra Vincenza

20° anno

Ceresoli Antonio e Princi Rosa



Pellegrinaggio Asti

In occasione dell'apertura dell'anno pastorale 2018/19, il nostro parroco don Ferruccio ci ha portato in gita nella carinissima città di Asti.

E fu così che in una splendida giornata di inizio autunno siamo partiti alla volta di Asti.

Giunti in città abbiamo visitato il Duomo, un'imponente costruzione gotica datata XIII-XIV secolo, con campanile di epoca romana; all'interno della cattedrale, oltre al mosaico presbiterale duecentesco che rappresenta alcune scene della storia di Sansone ed altre figure belliche e allegoriche, ci sono diverse cappelle dedicate alla Maria Assunta e a vari Santi; una nicchia ospita il gruppo scultoreo in terracotta che raffigura il "Compianto su Cristo morto", acquasantiera, fonte battesimale e vasche lustrali poste su capitelli corinzi rovesciati, decorate con teste di demoni, animali e grifoni; dietro all'altare il coro.

Dopo la cattedrale abbiamo visitato la Collegiata di S. Secondo, una chiesa romanico-gotica costruita fra il 1440-1462. La parete del campanile è la parte più antica e dallo stesso si accede alla cappella dell'Ad-

dolorata, oltre a varie cappelle con affreschi settecenteschi; l'ultima cappella ospita i drappi del Palio offerti ogni anno al Patrono ed il carroccio simbolo della libertà comunale; la sacrestia costruita su antiche mura è ornata da mobili barocchi ed inoltre, attraverso la scala

che fiancheggia il Presbiterio, si può scendere nella cripta dove secondo la tradizione venne martirizzato e sepolto S. Secondo; la parte più antica della cripta riguardano 4 colonne sormontate da capitelli; una cancellata difende il reliquiario in argento contenente le ossa del martire astigiano; nel presbiterio ci sono affreschi che rappresentano due episodi

leggendari legati al Santo: la liberazione della città di Asti e S. Secondo guidato da un angelo nel suo viaggio da Asti a Tortona.

L'ora di pranzo è vicina, quindi si parte per l'agriturismo "Cascina del lanè" dove abbiamo assaggiato le specialità astigiane, il tutto accompagnato da un barbera d'Asti.

Dopo pranzo abbiamo visitato il Palazzo Alfieri casa natale del poeta Vittorio Alfieri in stile barocco su basamenti medioevali; la facciata è imponente, con una serie di finestre al piano nobile dove il poeta visse dalla nascita fino all'età di 5 anni; all'interno un atrio centrale si sviluppa con uno scalone che porta appunto al piano nobile; la camera da letto dove è nato Alfieri conserva gli arredi originali, dal letto con baldacchino al camino, oltre a diversi ritratti del poeta e della sua famiglia; la casa museo presenta anche costumi, bozzetti e documenti teatrali delle opere di tragedia ed alcuni cimeli.

Un merito va dato alla nostra guida Giulia, la quale ci ha diletto con alcune curiosità inedite sulla vita del poeta.



Prima del ritorno don Ferruccio ci ha portato alla cripta-museo di S. Anastasio che ospita reperti dall'800 al 1200 molto pregevoli, tra cui varie tombe del cimitero alto-medioevale, il muro di una chiesa barocca, un'abside del 1100 e vari reperti archeologici.

Alla fin fine, senza accorgerci, si è fatto tardi! Così abbiamo ripreso la strada del ritorno felici di aver visitato una città poco conosciuta e che, GRAZIE a DON FERRUCCIO, abbiamo avuto la graditissima possibilità di visitare.

Ap

La grande squadra al Pertüs

CIAO A TUTTI,

senza nemmeno accorgersi è iniziato un nuovo anno scolastico.

In questo articolo non saranno i bambini ad esprimersi, perché le loro vacanze sono state davvero lunghe e ricche di impegni e il loro rientro a scuola è avvenuto da troppo poco tempo; quindi per questa volta a raccontare saranno le maestre .

Da alcuni anni infatti, sentivamo parlare della casa della parrocchia al Pertüs... la segretaria Raffaella ogni volta che ritornava da quel posto era entusiasta e oseremmo dire... rigenerata.

Ci si domandava cosa ci fosse di così interessante... la curiosità era tanta ma l'occasione per andarci tutti insieme senza dar fastidio agli impegni personali era introvabile.

Ideona!!! Perché non ci andiamo come giornate lavorative di inizio anno???

Detto fatto ecco programmato l'inizio lavorativo in trasferta...

Don Ferruccio ha voluto inserire le date di martedì 28 e mercoledì 29 agosto anche nel calendario, proprio come testimonianza che il personale della Scuola si trovava al Pertüs.

E proprio martedì 28 agosto Raffaella e il marito Gianni, Linda, Alessandra, Daniela, Emanuela e il marito Giuseppe e Chiara, iniziano l'avventura.

Certo per chi ama la natura e l'aria aperta anche solo arrivare in Roncola è fantastico... ma andare oltre e dall'alto ammirare paesaggi incantevoli è davvero stupendo!

Ritrovarsi in una casa davvero accogliente e grande, senza pericolo di morire di fame perché le provviste portate per solo due giorni potevano servire per una intera settimana...

Il nostro obiettivo era quello di "lavorare" al progetto educativo per l'anno scolastico, così è stato in buona parte, ma la cosa più importante è stato vivere il clima di collaborazione, di ritrovarsi complici e amici in un luogo diverso dalle mura domestiche o lavorative.

Vivere la condivisione di momenti estremamente impegnativi, progettare un nuovo anno scolastico, ma anche la condivisione di pensieri, esperienze personali, fatiche e gioie quotidiane legate alla nostra vita familiare, mettere in discussione scelte, scambiarsi idee...

Tutto ciò l'abbiamo vissuto in queste sole due giornate, per qualcuno troppo poche, per altre un inizio estremamente importante che ci ha permesso di conoscerci ancora meglio.

A volte un luogo estremamente semplice, isolato dalla mondanità e dalle comodità (niente wi-fi, niente televisione) può essere estremamente ricco di doni da regalare agli occhi, al cuore e all'anima.

Un anno scolastico ci attende... tante le novità... l'albero Carmelo è partito per nuove avventure in altre scuole... i bambini grandi sono alla scuola primaria... Orsetti, Scoiattoli e Leprotti hanno preso il posto dei Delfini, Tigrotti e Coccinelle... bambini nuovi da conoscere e tanto altro.

Ma tutto ciò ve lo racconteranno ancora i bambini durante l'anno.

A noi maestre, a Raffaella, a Chiara e ai nostri accompagnatori uomini questi due giorni al Pertüs hanno segnato l'inizio di questo nuovo anno ma soprattutto hanno consolidato la complicità e la volontà di crescere come "squadra"... per un grande obiettivo educativo. Noi ci crediamo!

Un grande anno scolastico a tutti

Le maestre





7 ottobre: Marcia Perugia-Assisi

Come associazioni d'Arma, ereditando i ricordi di chi ha combattuto, con onore, sui campi di battaglia, pagato e sofferto per il proprio paese e ha maturato un grande amore per l'enorme importanza della pace, ci sentiamo direttamente coinvolti in iniziative che hanno al loro centro il lavorare per cercare di portare e affermare la pace tra i popoli.

In pieno condividiamo il pensiero che afferma: "non c'è nessuna strada che porta alla pace. La pace È la strada", perché crediamo che affinché ci sia pace effettiva, questa ha bisogno di essere SEMPRE coltivata.

Concretamente quindi abbiamo proposto di partecipare alla manifestazione della "Marcia della Pace e della Fraternità" edizione 2018. Nelle tante edizioni a cui siamo stati presenti, abbiamo incontrato i gruppi più disparati: parrocchie, scout, oratori, istituti religiosi maschili e femminili, sindacati, forze politiche e autonomi. Non siamo perciò i soli a pensare che sia importante partecipare a questa marcia.

A conferma di quanto detto e per ampliare/diversificare il pensiero della nostra proposta, riportiamo integralmente l'articolo (foto compresa), di un giornale speciale che non appartiene a nessun colore politico se non ad un unico pensiero, e cioè che in fondo facciamo tutti parte dello stesso unico grande genere umano:

"Missionari Saveriani" edizione di agosto/settembre 2018

<<Oltre 70 milioni di donne e uomini, bambini e anziani, sono in cammino alla ricerca di un posto dove vivere in pace. Ma il problema della pace è anche nostro. Crisi economica, disoccupazione, disuguaglianze, guerre, razzismo, spese militari ci stanno mettendo in serio pericolo.

Fare pace è difficile, ma non impossibile. Facciamo dunque in modo che le nostre azioni individuali e collettive siano sempre più forti e contagiose.

-infoadesioni@perlapace.it – www.perlapace.it

07/10 2018 TU PUOI CAMBIARE LE COSE

Violenza, egoismo, guerre e disuguaglianze ci stanno distruggendo la vita

Vieni alla #perugiassisi
la marcia della pace e della fraternità

La Marcia sarà preceduta da un grande Meeting della pace e dei diritti umani. Perugia 5 e 6 Ottobre 2018. Partecipa anche tu!

perugiassisi



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COMBATTENTI E REDUCI
BERGAMO



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
ARTIGLIERI ITALIA
A.N.ART.I. - BERGAMO

IN COLLABORAZIONE CON I COMUNI DELL'ISOLA BERGAMASCA

A 100 anni dalla fine – 1918-2018: l'Isola Bergamasca ricorda

Quest'anno cade il centenario della fine della prima guerra mondiale. Guerra e scontro tra popoli che vide 21 nazioni (!) coinvolte e che Papa Benedetto XV definì: “una inutile strage”. Con l'intento non certo di glorificare la guerra, ma piuttosto di cercare di far passare un messaggio di pace e per ricordare i 633 (quelli conosciuti!!!) figli dell'Isola Bergamasca caduti in quella maledetta guerra, come Associazioni si è pensato di organizzare un insieme di manifestazioni. Per fare ciò è stata coinvolta Promolsola, ente che si occupa di promuovere le bellezze artistiche, naturali e culturali dell'Isola Bergamasca, ed insieme abbiamo implementato una serie di progetti, di iniziative e celebrazioni. Sono stati poi coinvolti tutti i 21 comuni dell'Isola, attraverso il CIB (Comuni dell'Isola Bergamasca) ente che ci ha dato il concreto sostegno.

Il tutto nell'ottica di sensibilizzare i nostri ragazzi, far riflettere gli adulti, semmai ce ne fosse bisogno e comprendere un periodo storico non sempre approfondito nonostante abbia visto coinvolte quasi tutte le famiglie di quei tempi, con grandi lutti e dolori.

L'inizio è previsto il 12 ottobre a Chignolo con un concerto d'apertura di alto livello alla presenza di tutti i sindaci e le autorità coinvolte.

A seguire poi vi saranno tante altre iniziative che non possiamo certo qui elencare. Tra le quali, una mostra itinerante e il coinvolgimento delle scuole del circondario: elementari, medie e superiori. La chiusura avverrà sabato 27 ottobre a Medolago: nell'area feste sarà allestito un campo di battaglia con figuranti in costumi d'epoca italiani e austro-tedeschi. Il giorno dopo a Suisio una cerimonia solenne e religiosa coinvolgerà tutti i sindaci, le scuole, le autorità dell'Isola e le autorità provinciali, regionali e non solo. Nel teatro di Mapello vi sarà anche uno spettacolo che rievcherà alcuni dei terribili fatti dell'epoca, messo in scena da un centinaio di ragazzi dell'oratorio di Montello. VI INVITIAMO PERTANTO A LEGGERE I MANIFESTI CHE VERRANNO AFFISSI E LE INFORMAZIONI CHE VERRANNO PUBBLICATE SUI SOCIAL.

Non rimarrà che scegliere la manifestazione che più aggrada e andare a godersela, riflettendo su un tempo che sembra lontano ma che poi tanto non lo è; un tempo che ha visto protagonisti i nostri bisnonni e le loro famiglie, con gli immensi strascichi di dolori che sono rimasti e il grido che ci hanno lasciato quei giovani: NON DIMENTICATECI!!!

Roberto Marra

Aiutiamoli a Vivere

Salve a tutti,

ancora una volta iniziamo il nostro articolo, scritto dopo le meritate vacanze, con un doveroso GRAZIE!!!

Un grazie che viene dal cuore da parte di tutti noi, perchè come sempre ed in qualsiasi circostanza avete risposto alle nostre iniziative.

Ci avete sostenuto partecipando numerosi alle 4 serate della FESTA DELLA SOLIDARIETA' del 5/6/7/8 luglio e lo avete fatto aprendo il vostro cuore e le vostre menti ad altri orizzonti, per capire il bisogno degli altri al di fuori da noi stessi.

Siete sempre vicini ai nostri progetti che ruotano tutti attorno a questi bambini, specialmente ai progetti sanitari, volti a curare, dove e' possibile, le conseguenze patologiche delle radiazioni nucleari o a realizzare strutture sanitarie sul loro territorio.

Credeteci, la povertà e la miseria in certe zone di campagna disperse tra i boschi esistono ancora e chi ci va di mezzo sono sempre i bambini indifesi e impauriti; ecco perché dobbiamo pensare a loro quando vogliamo fare qualcosa.

Il ricavato netto dei 4 giorni e' stato di € 9.300: grazie davvero a tutti quelli che hanno lavorato per raggiungere questa finalità, offrendo il loro tempo e aiuto.

Vi ricordiamo che nel mese di novembre ci sarà un incontro aperto a tutti per illustrare il PROGETTO ACCOGLIENZA 2019, progetto che, come vi ripetiamo da un po' di tempo, purtroppo andrà a chiudere se non ci saranno nuove famiglie ospitanti.

In contemporanea ci sarà l'elezione per il nuovo direttivo, dato che quello attuale è in scadenza dopo 6/7 anni.

Sarebbe nostra intenzione andare avanti ma le "vecchie" risorse hanno bisogno di nuovi volti e nuove energie, perciò partecipate numerosi: vi aspettiamo!!

Il comitato

"Aiutiamoli a vivere"



Chiesetta della Beata Vergine del Carmelo

Nella Zona del Pascolo sorge un antico tempietto, dedicato alla Vergine del Carmelo, ma detto comunemente dei mortini del Pascolo.

Non si hanno notizie specifiche di questa chiesetta, ma secondo la tradizione orale, essa fu costruita sul luogo, allora pascolo del Comune da cui il nome mortini "del Pascolo", in cui furono sepolti gli appestati del 1630 scelto lontano dalle abitazioni per la sepoltura in fosse comuni chiamate i foppini. Questo luogo fu anche un centro di segregazione, una sorta di lazzaretto, in cui gli appestati attendevano la morte privi da ogni cura dove forse l'unico conforto era quello religioso.

In un disegno della prima metà del XVIII secolo in questo luogo è indicata una croce verosimilmente il luogo di sepoltura, in seguito sostituita da una cappella in muratura.



L'edificio è a pianta quadrata, preceduto da un portico con pareti rivestite di borlanti (sassi di fiume), all'interno sopra l'altare, un affresco raffigura la Madonna col Bambino e anime purganti, il tetto a capanna e al centro del timpano si legge l'iscrizione dipinta: B.V. del Carmelo 1630.

Dalla relazione del parroco di Filago don Locatelli per la visita Pastorale del 1859, nel capitolo dedicato alla presenza di cappelle in questa parrocchia, si apprende che la cappella dei mortini del Pascolo era stata da poco restaurata.

Per qualche tempo probabilmente la cappella fu trascurata, infatti un secolo dopo nel 1950 il viceparroco don Giulio Pellicoli si prodigò a cercare volonta-

ri disposti a impegnarsi a ricostruire una nuova cappella più grande della precedente che nel tempo si era ridotta ad un rudere.

La risposta dovette essere positiva dato che il 17 aprile 1951 il viceparroco comunicò, tramite lettera all'Ufficio d'arte sacra in Curia, l'avvenuta riparazione della cappella dei Morti del Pascolo tutta diroccata a causa di infiltrazioni di acqua dal tetto, conservandone le originali dimensioni e dotandola di un'inferriata con un cancellino. La precedente aveva un altare le cui dimensioni non erano sufficienti per celebrarvi la Santa Messa, per cui venne costruito un nuovo altare. Con la lettera don Pellicoli chiese la facoltà di poterla benedire. L'autorizzazione vescovile per la riapertura al culto, previo sopralluogo e parere positivo di don Luigi Moreschi vicario foraneo di Chignolo, porta la data del 28 dello stesso mese.

Per questo intervento lavorarono gratuitamente varie persone e tra queste i muratori Pietro Cortinovis, Francesco Gritti e Mario Paris, mentre Giovanni Carminati, pittore dilettante, realizzò l'affresco. La nuova cappella venne inaugurata il 16 luglio del 1951.

Nel 1989 si rese necessario un restauro generale dell'edificio a causa di crepe formatesi nel tetto in cemento armato che avevano rovinato gli intonaci interni. Si decise di rifare il tetto con travetti, vennero rifatti gli intonaci interni e fu restaurato l'affresco ad opera del restauratore Leandro Giustinoni.

Fu rinnovata anche la tinteggiatura esterna e infine venne messo in opera un lastricato in porfido davanti alla cappella che venne terminato il 12 agosto.

Nel 2008, dopo quasi vent'anni dall'ultimo restauro generale, a causa del deterioramento della parte muraria a causa dell'intensa umidità, con il consenso del parroco don Giuseppe Angiolini tre volontari Vincenzino Pedrali, Mario Verga e Mario Pedrali si incaricarono di effettuare le riparazioni necessarie. La devozione degli abitanti di Filago per i morti della peste è ancora grande.

(tratto da Filago e Marne con Limagna e Rodi)

Prospettiva umana e imperscrutabilità divina

“san” Ciappelletto

Nella prima, celeberrima novella del Decameron boccacciano, l'Autore mette in scena la vicenda di ser Cepparello da Prato (chiamato “Ciappelletto” dai Francesi e probabile personaggio storico, essendo il nome attestato alla fine del Duecento). Il narratore intradiegetico Panfilo tratteggia con precisione la personalità di questo personaggio: si tratta di un notaio capace di ogni bassezza, sia nell'ambito professionale che nei costumi; dedito alla frode e alla calunnia, si trasforma sovente in uno spietato assassino, nel gioco non esita a barare, non ha riguardi di fronte alla religione e predilige rapporti di tipo sodomitico. Non è iperbolico, insomma, definirlo “il peggiore uomo forse che mai nascesse” (§ 15). *

Ad un certo punto Ciappelletto viene inviato in Borgogna da un mercante per riscuotere dei debiti e qui, mentre viene ospitato da una coppia di fratelli fiorentini, contrae una grave malattia che in breve lo conduce ad una profonda agonia. A questo punto inizia la performance del protagonista: fatto chiamare un valente frate, con una strampalata confessione ottiene il perdono per tutti i suoi peccati dopo aver rifilato al frate diverse e colossali menzogne sulle proprie azioni passate e dopo avere con profondo dolore specificato che il peccato più spregevole che ha compiuto consiste nell'aver “bestemmiato” (insultato) una volta la madre (§ 71). Il frate, colpito dalla contrizione del moribondo, assolve decisamente Ciappelletto dai suoi sbagli e alla sua morte ne fa collocare il corpo in una chiesa, dove viene descritto dal frate come un santo e indicato

come modello di virtù e di ripudio del peccato. La devozione dei fedeli li spinge anche a toccargli mani e piedi per ottenere una grazia: ecco che Cepparello è divenuto san Ciappelletto.

Dal mio punto di vista, il passaggio cruciale per una corretta lettura del racconto è costituito dalla riflessione che il narratore Panfilo antepone alla novella, ripresa anche nella conclusione della stessa (§ 3-6 e 89-91), in cui viene sottolineato lo scarto che spesso si instaura tra le azioni di Dio e la “opinione” degli uomini, la quale

spesso porta questi ultimi ad invocare qualcuno ritenuto prossimo a Dio, laddove invece è stato condannato alla perdizione. Appare evidente, quindi, come la vicenda non costituisca solo un deciso attacco rivolto al mondo

ecclesiastico dell'epoca, abile a sfruttare la credulità popolare per fini illeciti, ma investa una dimensione che riguarda la salvezza di tutti gli uomini. Chi può affermare che Cepparello (santificato in san Ciappelletto) non sia stato effettivamente accolto dalla misericordia divina, nonostante la sua vita abietta? Una prospettiva prettamente umana lo dovrebbe escludere risolutamente, ricordando comunque che nulla è occulto agli occhi di Dio e che la Sua benevolenza guarda più alla purezza della fede che agli errori degli uomini.

Luca

Edizione di riferimento: Giovanni Boccaccio, Decameron, settima edizione a cura di A.Quondam, M. Fiorilla, G.Alfano, Milano, BUR classici, 2017, pp. 199-seg

«E tu splendi» di Giuseppe Catozzella

Arigliana, “cinquanta case di pietra e duecento abitanti”, è il paesino sulle montagne della Lucania dove Pietro e Nina trascorrono le vacanze con i nonni. Un torrente che non è più un torrente, un’antica torre normanna e un palazzo abbandonato sono i luoghi che accendono la fantasia dei bambini, mentre la vita di ogni giorno scorre apparentemente immutabile tra la piazza, la casa e la bottega dei nonni; intorno, una piccola comunità il cui destino è stato spezzato da zì Rocco, proprietario terriero senza scrupoli che ha condannato il paese alla povertà e all’arretratezza. Quell’estate, che per Pietro e Nina è fin dall’inizio diversa dalle altre – sono rimasti senza la mamma –, rischia di spaccare Arigliana, sconvolta dalla scoperta che dentro la torre normanna si nasconde una famiglia di stranieri. Chi sono? Cosa vogliono? Perché non se ne tornano da dove sono venuti? E’ l’irruzione dell’altro, che scopercchia i meccanismi del rifiuto. Dopo aver catalizzato la rabbia e la paura del paese, però, sono proprio i nuovi arrivati a innescare un cambiamento, che torna a far vibrare la speranza di un Sud in cui si mescolano sogni e tensioni. Un’estate memorabile, che per Pietro si trasforma in un rito di passaggio, doloroso eppure pieno di tenerezza e di allegria: è la sua stessa voce a raccontare come si superano la morte, il tradimento, l’ingiustizia e si diventa grandi conquistando il proprio fragile e ostinato splendore.

Catozzella ci fa conoscere la storia di Pietro narandola direttamente in prima persona. Fin da subito ci rendiamo conto che Pietro sta attraversando un grande dolore, la mamma è morta da poco. Pietro e la sorellina, Nina, devono affrontare la situazione. Il padre li manda dai nonni, ad Arigliana, a trascorrere l’estate dove il bambino stenta a trovare la sua identità, non è considerato come un membro della comunità a tutti gli effetti, viene visto come un settentrionale, un milanese, mentre a Milano erano “una famiglia di invasori in una terra piena di ricchezze e di cose belle”.

In quell’estate c’è la sofferenza di Pietro per la perdita della madre: una sofferenza che ci descrive con

apparente leggerezza: lui le parla ugualmente, sente la voce della mamma che lo guida e lo consiglia e il dolore fortissimo che lo assale in alcuni momenti assume le sembianze di un cane.

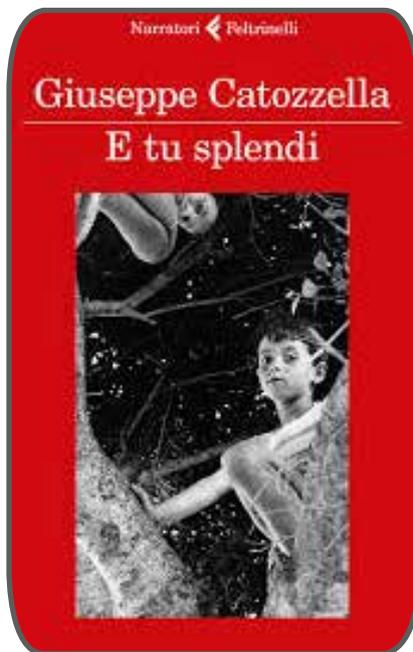
Quando ad Arigliana vengono trovati a vivere, dentro la torre normanna, degli stranieri attraverso la voce del protagonista sono descritte la paura, il disprezzo, il rifiuto iniziale provati dalla piccola comunità nei confronti dei nuovi arrivati. In seguito una parte della popolazione inizia a conoscere e rispettare gli stranieri, mentre l’altra parte continua a considerarli dei nemici, li incolpa per il peggioramento delle condizioni di lavoro, li rende facili bersagli per mascherare invece lo sfruttamento, la corruzione, la povertà, che già erano presenti all’interno della società di Arigliana.

Il libro comunque ci lascia un messaggio di speranza: “E tu splendi.” E’ il testamento spirituale che la mamma consegna al figlio: “Ti insegneranno a non splendere. E tu splendi, invece.”

Nonostante il dolore, l’ingiustizia, l’integrazione difficile o impossibile, la solitudine, sembra voler dire l’autore, attraverso il ragazzino Pietro: non perdiamo la voglia di vivere e di splendere. Le cose che salvano nella vita sono salate: le lacrime, il sudore, il mare.

Una lettura che sicuramente non lascia indifferenti: dalla tenerezza e momenti di vera e propria commozione che si provano nei confronti del protagonista rimasto orfano, alle riflessioni che ci spinge a fare il racconto della mancata integrazione fra gli stranieri e gli abitanti di Arigliana, fino alla rabbia per l’accettazione passiva di corruzione e ingiustizie commessi dai soliti prepotenti locali. Il tutto narrato nel linguaggio semplice di un ragazzino che sbaglia tutti i congiuntivi e spesso ci fa sorridere per le sue osservazioni un po’ sconclusionate. Un romanzo apparentemente leggero ma in realtà complesso, da assaporare con calma e razionalità.

AA.VV.



BRUSCHETTE DI FICHI CAMELLATI, CRUDO E CAPRINO

Ingredienti:

4 fette di pane casereccio, 4 fichi, 2 cucchiai di zucchero di canna, 80 g di caprino fresco, 8 fette di prosciutto crudo, sale, olio extra vergine d'oliva

- Tagliamo a metà le fette di pane casereccio, se grandi. Facciamone bruschetta in padella con un filo d'olio e sale o in forno.
- Caramelliamo i fichi lavati, asciugati e tagliati a fette: adagiamoli in una padella e aggiungiamo lo zucchero. Basteranno 5 minuti a fuoco medio, rigirando di tanto in tanto.
- Su ogni bruschetta spalmiamo il caprino, adagiamo una fetta di prosciutto crudo, sopra i fichi e richiudiamo con la stessa fetta di crudo.



INSALATINA DI POLLO, UVA E PECORINO

Ingredienti:

1 pollo arrosto, 4 pani alle noci, 1 scalogno, 1 grappolo d'uva bianca, 2 rametti di timo, 60 g di pecorino fresco, 20 g di insalata mista, aceto balsamico, olio extra vergine d'oliva, sale, pepe



- Sbuccia lo scalogno, taglialo a pezzi e frullalo con tre cucchiai d'olio, un cucchiaino di aceto balsamico, sale e pepe. Unisci qualche fogliolina di timo e tieni da parte.
- Disossa il pollo e riduci la polpa a pezzetti.
- Taglia la calotta dei panini e svuotali parzialmente della mollica. Sbriciolane grossolanamente una manciata e tosta 2 minuti in padella con un filo d'olio.
- Lava l'uva, taglia a metà gli acini più grossi e mescolali in una terrina con il pecorino a dadini, l'insalata lavata e il pollo.
- Filtra la salsa, condisci l'insalata e distribuiscila nei panini. Cospargi di mollica tostata.

ORARI S. MESSE

FESTIVE : 08.00 - 10.30 (10.45*) - 18.00
sabato 'prefestiva', ore 18.00

FERIALI : ore 17.00 (estiva ore 18.00)
sabato mattina, ore 08.00
mercoledì, ore 20.00 (estiva ore 20.30)

CATECHESI

Ragazzi ELEMENTARI e MEDIE: Domenica, ore 09.15

ADOLESCENTI e GIOVANI: venerdì, ore 20.00

ADULTI : mercoledì ore 20.30 e giovedì ore 15.00 (Avvento e Quaresima)

SACRAMENTO del PERDONO

Il parroco è a disposizione il SABATO mattina dalle ore 10.00 alle ore 11.30;
nel pomeriggio dalle 16.30 alle 17.30.

Su richiesta anche in altri momenti.

SACRAMENTO del BATTESIMO

Viene celebrato la DOMENICA (mattino o pomeriggio).

Si invitano le famiglie a contattare per tempo il parroco.

GRUPPI PARROCCHIALI

Gruppo Caritas	Sig. Pietro Alborghetti	tel: 347.8046621
Gruppo Missionario	Sig. Diego Pesenti	tel: 349.3806568
Corale S. Cecilia	Maestro Giuseppe Crippa	tel: 333.6889535
Coro Giovani	Sig.ra Gabriella Colleoni	tel: 333.4876242
Gruppo Vedove	Sig.ra Sandra Paris	tel: 035.4997291